

ILO ROMA

Newsletter

International Labour Office
Ufficio per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28
00184 Roma (Italy)
tel. +39 / 066784334
fax +39 / 066792197
rome@ilo.org
http://www.ilo.org/rome

MARZO 2008

GESTIRE I FLUSSI MIGRATORI INTERNAZIONALI PER IL BENE COMUNE

Ginette Forgues

Manager, Social Protection Programme
Centro Internazionale di Formazione dell'ILO, Torino

Nell'ultimo decennio, pochi temi hanno suscitato l'interesse delle organizzazioni multilaterali quanto la gestione dei flussi migratori, un fenomeno che nel 2005 coinvolgeva oltre 191 milioni di persone. Nel Nord America, la gestione dei flussi migratori, che prima si concentrava esclusivamente sul controllo dell'immigrazione clandestina dai confini meridionali (*Puebla Process*), a partire dall'11 settembre ha acquisito una dimensione di sicurezza a livello nazionale. In Europa sono nati numerosi consorzi tra gli istituti di ricerca per affrontare i problemi legati alla gestione dell'accoglienza e valutare i risvolti economici connessi ai flussi migratori. In Asia, Africa ed America Latina, il fenomeno continua a crescere anno dopo anno e tale crescita continuerà, tenuto conto anche dei sempre più ampi squilibri salariali a livello globale, del deficit occupazionale e delle tendenze demografiche, tanto nei paesi ospitanti quanto in quelli di origine.

La sfida per i *policy makers* consiste nel regolare i flussi migratori in modo tale da massimizzarne gli effetti positivi e contenerne quelli negativi. Attraverso le rimesse, l'immigrazione di ritorno, lo scambio tecnologico e il contributo allo sviluppo di comunità transnazionali, l'immigrazione ai fini lavorativi può avere un impatto positivo sullo sviluppo economico-sociale. Tuttavia, la drammatica realtà è fatta anche di abusi e sfruttamento degli immigrati nei paesi che li accolgono, della fuga dei cervelli dai paesi in via di sviluppo, della crescita dell'immigrazione clandestina, tra cui i fenomeni del traffico e della tratta di esseri umani, di discriminazione e scarsa integrazione degli immigrati nei paesi ospiti.

In questo contesto, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) promuove un'agenda globale sulla migrazione per lavoro che si fonda sui diritti. Sulla base della Risoluzione per un approccio equo per i lavoratori migranti in una economia globale, adottata dalla Conferenza Internazionale del Lavoro nel 2004, l'ILO ha sviluppato un Piano di azione per i lavoratori migranti e un Quadro multilaterale sulla migrazione per lavoro. Quest'ultimo mette a disposizione di tutti paesi una guida consolidata e un insieme di strumenti che mirano a svilupparne e migliorarne i programmi e le



Hui Né, Vietnam. Di ritorno dal mercato - foto
P. Deloche, © ILO, 2002.

L'EDITORIALE

Claudio Lenoci
Direttore, Ufficio ILO
per l'Italia e San Marino

Da oltre un decennio il tema dell'immigrazione in Italia è stato agitato, all'interno di entrambi gli schieramenti politici, in chiave elettorale allo scopo di suscitare reazioni emotive, piuttosto che a delineare un quadro organico di risposte strategiche ai molteplici riflessi di un fenomeno che, anche nel nostro paese, ha assunto ormai una dimensione rilevantissima.

Il dibattito che non a caso diventa più acceso proprio alla vigilia di una consultazione elettorale ha sempre privilegiato l'aspetto normativo di quale "legislazione" sia più opportuno dotarsi per contenere i flussi dell'immigrazione clandestina, più che preoccuparsi delle politiche in grado di superare le logiche erroneamente emergenziali.

Con il "Plan of action" per l'immigrazione l'ILO ha indicato chiaramente alcuni percorsi in grado di far decollare l'iniziativa dei governi dal mero quadro delle norme volte a regolare l'afflusso migratorio verso gli obiettivi dell'integrazione e della protezione sociale di diritti che anche nel nostro paese (come nel resto d'Europa) non vedono sempre sullo stesso piano cittadini nazionali e extra comunitari.

Non vi è dubbio che è su questa strada che si può costruire, in una visione ovviamente bipartisan, una politica decisa all'altezza dei più elementari valori di civiltà.

Ma vi è un secondo fondamentale aspetto che finora è stato solo enunciato senza che alle dichiarazioni di intenti siano mai seguiti i fatti ed è il problema della gestione delle risorse a favore dei paesi in via di sviluppo originari dei flussi migratori.

La cooperazione italiana ha prodotto finora importanti risultati nella lotta alla povertà, dai progetti per contrastare il lavoro minorile a quelli rivolti a rafforzare il dialogo sociale e lo sviluppo economico.

Si tratta a questo punto di concretizzare nuovi piani di intervento che consentano di realizzare, attraverso la "formazione" in questi paesi, il perseguimento dell'obiettivo della qualità dei futuri lavoratori migranti, considerando assolutamente prioritaria questa scelta per gli indirizzi della cooperazione italiana.

Un quadro sinergico di risposte, dall'integrazione alla tutela dei diritti che ponga al centro altresì l'utilizzo di risorse finanziarie per la formazione nei paesi in via di sviluppo, costituirebbe quel salto di qualità di cui il Paese ha bisogno per caratterizzare fortemente una sua politica per l'immigrazione.

[segue dalla prima pagina]

insieme di strumenti che mirano a svilupparne e migliorarne i programmi e le politiche in materia di immigrazione.

I paesi che hanno una lunga tradizione nella gestione dei flussi migratori sottolineano che una gestione efficace delle migrazioni si fonda più sulla conoscenza che sull'intuizione. Gli Stati e i loro rappresentanti traggono maggior vantaggio dall'apprendere dalle esperienze pregresse, piuttosto che ripetere gli stessi percorsi dolorosi fatti di vani tentativi e numerosi errori. Le buone pratiche della gestione dei flussi migratori migliorano con una conoscenza approfondita del problema e si fondano sulle esperienze di altri.

Proprio per questo, il Centro di Formazione dell'ILO, con sede a Torino, organizza dal 7 al 18 aprile, in collaborazione con il Programma ILO sulle Migrazioni (MIGRANT) e con gli Uffici distaccati dell'ILO di tutto il mondo, un corso della durata di due settimane dal titolo "*International Labour Migration: Enhancing Protection and Promoting Development*". Sempre a Torino, dal 8 al 19 Settembre si terrà un corso in francese dal titolo "*Migration internationale de main d'oeuvre: renforcer la protection et contribuer au développement*". Si tratterà, in ambo i casi, di momenti di incontro e scambio per i *policy makers* appartenenti alle organizzazioni datoriali e sindacali, alle agenzie internazionali per lo sviluppo, alle comunità economiche regionali, alla società civile e per i ricercatori che hanno a che fare quotidianamente con le questioni legate ai flussi migratori.

Per ulteriori informazioni: <http://www.itcilo.org>

PIANO D'AZIONE PER I LAVORATORI MIGRANTI

Il quarto punto in agenda della 301ª sessione del Consiglio di Amministrazione dell'ILO tenutosi a Ginevra (8-20 marzo) ha riguardato l'attuazione del *Piano d'azione dell'ILO per i lavoratori migranti*. Previsto nella *Risoluzione per un approccio equo per i lavoratori migranti in un'economia globale* adottata nel corso della 92ª Conferenza Internazionale del Lavoro del giugno 2004, il Piano sviluppato in sette punti si pone come obiettivo generale la promozione di politiche e pratiche in materia di migrazione per lavoro intese a massimizzare i benefici e a minimizzare gli effetti negativi della migrazione per lavoro sia per i paesi di destinazione che per i paesi di origine dei lavoratori migranti.

L'ILO, in stretta collaborazione con i suoi costituenti e con altre organizzazioni internazionali, ha intensificato e ampliato le sue attività nel settore delle migrazioni sviluppando gradualmente le sette componenti del Piano d'azione. A quattro anni di distanza dalla sua adozione l'Ufficio ha presentato al Consiglio di Amministrazione lo stato d'avanzamento dell'attuazione del Piano.

Primo punto del piano, il *Quadro multilaterale sulla migrazione per lavoro* dell'ILO che oggi costituisce un importante strumento di orientamento sia per l'azione dell'ILO che per le politiche nazionali (per approfondimenti vedi *ILO-Roma Newsletter, febbraio 2007 – A colloquio con Ibrahim Awad*, su <http://www.ilo.org/rome>). Secondo, la promozione e applicazione della normativa internazionale sul lavoro in particolare delle Convenzioni dell'ILO n. 97 e n. 143. Tra il 2005 e il 2007, altri cinque paesi hanno ratificato la Convenzione n. 97 e altri cinque la n. 143.

Terzo punto del piano, l'attuazione dell'Agenda globale per l'occupazione attraverso numerosi progetti di cooperazione

tecnica sul tema occupazione e migrazione per lavoro che hanno ricevuto il sostegno di diversi Stati membri. In materia di protezione sociale dei lavoratori migranti, che costituisce il quarto punto, l'ILO ha prestato la sua assistenza tecnica a numerosi paesi che l'hanno richiesta promuovendo attività contro la discriminazione dei migranti e a favore



Ginevra, Svizzera. 301ª sessione del Consiglio di amministrazione dell'ILO - © ILO, 2008.

dell'integrazione, sulla sicurezza sociale, sulle condizioni di lavoro, sulla sicurezza e la salute sul lavoro e sull'HIV/AIDS sul luogo di lavoro. E ancora, il quinto punto relativo alle attività di *capacity building*, sensibilizzazione e assistenza tecnica. Da segnalare in particolare il progetto globale dell'ILO inteso ad incoraggiare i suoi partner sociali a costituire un'alleanza globale contro la discriminazione dei migranti in Europa (<http://www.ilo.org/migrant/equality>). Importante anche l'operato dell'organizzazione sul fronte del rafforzamento del dialogo sociale e, settimo e ultimo punto del Piano d'azione, il miglioramento della base di informazioni e conoscenze del fenomeno delle migrazioni. La banca dati in rete sulla migrazione internazionale per lavoro è stata ristrutturata e integrata dal gennaio 2008 nella banca dati dell'ILO LABORSTA. Importante anche l'attività di cooperazione e dialogo sulle politiche migratorie, in particolare nell'ambito del Gruppo di Ginevra sulle questioni migratorie (GMG), divenuto il Gruppo mondiale sulle migrazioni promosso e fondato dall'ILO e di cui sono partner attivi l'OIM, l'UNHCR, l'UNIFEM e l'OHCHR.

Per ulteriori informazioni: <http://www.ilo.org/migrant>

IL CENTRO INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE DELL'ILO DI TORINO HA UN NUOVO SITO WEB!

Nuova grafica, più dinamica e veloce, il nuovo sito è stato concepito con l'obiettivo di agevolare l'esplorazione di studenti e persone interessate al mondo del lavoro di tutto il mondo. All'interno tutte le informazioni sulle numerose attività e servizi offerti dal Centro nella sede di Torino e in altre regioni del mondo. Grazie al calendario in rete, accessibile direttamente dalla homepage, è possibile conoscere le iniziative di formazione in programma, scaricare i documenti, consultare il catalogo delle pubblicazioni o anche controllare le opportunità di lavoro. Estremamente utile il calendario interattivo sulle attività di formazione accessibile direttamente dal link <http://www.itcilo.org/calendar>.

Buona navigazione!

RAPPORTO GLOBALE SULL'OCCUPAZIONE FEMMINILE 2008

In occasione della Giornata internazionale delle donne 2008, l'ILO ha pubblicato un nuovo rapporto globale sull'occupazione femminile dal quale emerge che le donne che lavorano sono sempre più numerose, ma hanno più probabilità degli uomini di svolgere lavori a bassa produttività, mal pagati e di ricoprire posizioni vulnerabili, senza una protezione sociale adeguata, né diritti.

Negli ultimi 10 anni il numero di donne occupate è cresciuto di circa 200 milioni di unità arrivando alla cifra di 1 miliardo e 200 milioni nel 2007 (1 miliardo e 800 milioni gli uomini). Tuttavia, continua il rapporto, nello stesso periodo il numero di donne disoccupate è cresciuto da 70 milioni a oltre 80 milioni.

Il rapporto fa notare che i progressi registrati a favore delle donne nel mondo del lavoro non sono stati sufficienti a ridurre in maniera sostanziale le disuguaglianze di genere. La percentuale di donne che ha una occupazione vulnerabile — che collabora gratuitamente in imprese familiari o lavora per conto proprio anziché avere un lavoro salariato e remunerato — è diminuita dal 56,1 al 51,7 per cento dal 1997. Nonostante questa riduzione, la condizione di vulnerabilità nel lavoro è ancora molto più diffusa tra le donne che tra gli uomini, specialmente nelle regioni più povere del globo.

L'accesso al mercato del lavoro e ad una occupazione dignitosa e produttiva è condizione fondamentale per giungere ad una reale parità di genere, prosegue il rapporto. La regione che ha registrato più progressi in termini di crescita economica nell'ultimo decennio, cioè l'Asia dell'Est, è anche la regione con il più elevato rapporto occupazione-popolazione

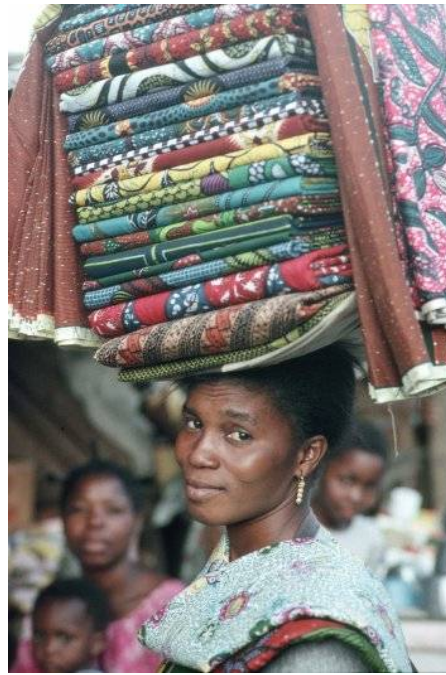


Porto di Hoi An, Vietnam. Donne vendono il pesce - foto P. Deloche, © ILO, 2002.

per le donne (65,2 per cento), basso tasso di disoccupazione per donne e uomini e con un divario di genere relativamente ridotto per ciò che riguarda i settori di attività e situazione occupazionale.

Il rapporto fa notare che, in generale, l'adozione di politiche di genere che consentano alle donne di partecipare in condizioni di parità nel mondo del lavoro cominciano a produrre dei risultati positivi. Ma questi

cambiamenti sono estremamente lenti e le disuguaglianze di genere persistono in modo significativo. Molti paesi hanno ancora molta strada da fare per realizzare una



Lomé, Togo. Nana Benz, venditrice di tessuti ambulante - foto P. Deloche, © ILO, 1996.

completa integrazione economica delle donne e quindi per sfruttare appieno questo enorme potenziale per lo sviluppo economico.

« L'accesso al mercato del lavoro e ad un'occupazione dignitosa è essenziale per realizzare pari opportunità », dice Evy Messell, direttrice dell'Ufficio dell'ILO per le Pari Opportunità, « tuttavia le donne sono ancora molto discriminate

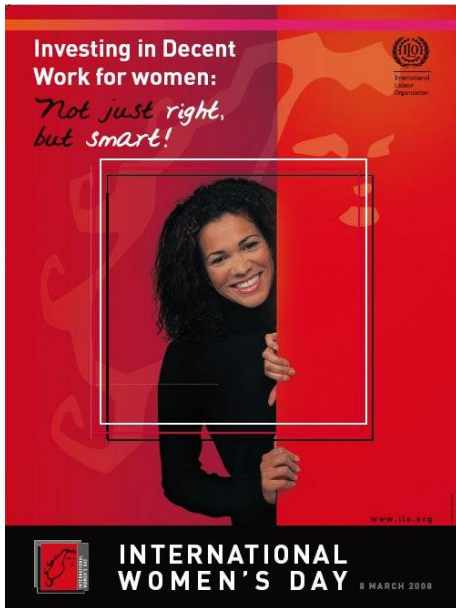
nel lavoro. Le società non possono permettersi di ignorare il potenziale del lavoro femminile per la riduzione della povertà e devono cercare formule innovative per abbattere le barriere economiche, sociali e politiche. L'uguaglianza delle donne nel mondo del lavoro non è solo un loro diritto ma è anche un nostro interesse ».

LE DONNE IN CIFRE

- ◆ Il tasso di disoccupazione femminile a livello mondiale è del 6,4 per cento contro il 5,7 per cento di quello maschile.
- ◆ Al mondo, si contano meno di 70 donne economicamente attive per 100 uomini attivi. Essere al di fuori della forza lavoro è spesso un'imposizione e non una scelta. È probabile che in molte regioni le donne preferirebbero un lavoro retribuito fuori casa, se ciò fosse considerato socialmente accettabile.
- ◆ Nel 2007, il rapporto tra occupazione femminile e popolazione era del 49,1 per cento contro il 74,3 per cento degli uomini.
- ◆ Negli ultimi 10 anni, il settore dei servizi ha superato quello dell'agricoltura come prima fonte di occupazione per le donne. Nel 2007 il 36,1 per cento delle donne impiegate lavorava nel settore agricolo e il 46,3 per cento nei servizi. In confronto, la percentuale degli uomini era rispettivamente del 34 per cento nell'agricoltura e del 40,4 per cento nei servizi.
- ◆ Sempre più donne in tutto il mondo hanno accesso all'istruzione, ma in alcune regioni la parità di genere in questo settore è ancora molto lontana.

LAVORO DIGNITOSO PER LE DONNE: UN DIRITTO PER LORO, UN BENE PER TUTTI

In occasione della Giornata internazionale delle donne, l'ILO organizza ogni anno in tutto il mondo eventi commemorativi. Quest'anno la sua sede di Ginevra ha ospitato un evento dal titolo "Lavoro dignitoso per le donne: un diritto per loro, un bene per tutti" con l'obiettivo di evidenziare che la promozione della parità di genere non è solo una questione di diritti umani ma è anche vantaggioso dal punto di vista economico.



« In occasione della celebrazione di questa giornata, noi ci teniamo a riaffermare che difendere i diritti delle donne e investire nel lavoro dignitoso vuol dire rafforzare le società e promuovere il progresso sociale ed economico per tutti » ha dichiarato il Direttore Generale dell'ILO, Juan Somavia.

ANCHE LA POVERTÀ È "COSA DI DONNE"?

Maria Grazia Brinchi, Pari Opportunità UIL

All'aumento della precarizzazione del lavoro femminile, si sta affiancando nel nostro Paese il fenomeno, preoccupante perché in crescita costante, della femminilizzazione della povertà. Delineare gli svantaggi di essere donna in una società fortemente ancora disegnata sul modello maschile è facile: maternità, lavoro di cura non condiviso con i rispettivi partner, scarsa valorizzazione delle competenze in relazione a prospettive di carriera, lavori non retribuiti o con retribuzioni notevolmente inferiori a quelle maschili disegnano un quadro indicativo di una democrazia incompiuta che frena l'equo sviluppo economico in tutto il Paese limitandone, di fatto, la competitività nei mercati.

Nel mondo il 60 per cento degli indigenti sono donne. La povertà delle donne, a livello mondiale ha la sua prima causa nella disoccupazione. Il tasso di occupazione femminile in Italia è attualmente pari al 46,5 per cento, il penultimo in Europa. Nonostante le donne laureate in Italia siano numericamente superiori ai loro compagni maschi (nel 2006, il 57 per cento) a ciò non corrisponde una maggior occupazione. Questo provoca una forte debolezza sociale determinata dal fatto che le donne, sono assolutamente svantaggiate soprattutto in termini di presenza e rappresentanza nella politica ed in tutti i luoghi decisionali e, dunque, incapaci di stabilire l'Agenda politica di qualsiasi Governo. Il numero delle donne presenti sul mercato del lavoro, siano esse occupate o in cerca di

occupazione, è 1/3 della forza-lavoro riconosciuta, ma il lavoro effettivamente svolto dalle donne a livello mondiale rappresenta il 2/3 del totale. La stessa tipologia di lavoro sembra penalizzare le donne che si trovano a svolgere attività in settori lavorativi ampiamente femminilizzati, e perciò sottovalutati, con il rischio di una forte precarizzazione che porta ad un aumento dell'informalizzazione dei lavori — anche di quelli una volta protetti — privilegiando lavori part-time, in nero, a redditi minimi o quelli in imprese familiari.

Solo nelle aspettative di vita le donne sembrano sopravanzare gli uomini, senza però che questo divario, per loro positivo, porti altrettanti vantaggi in relazione alla qualità della loro vita. Infatti, spesso la vecchiezza si traduce in oneri per lo stato sociale in quanto non sostenuta da servizi adeguati né, tantomeno, da pensioni in grado di soddisfare bisogni anche minimi.

Il prolungamento dell'aspettativa di vita per le donne, infatti, spesso si accompagna ad un esponenziale aumento dei malanni attribuibili all'età. E se, come viene sempre più spesso evidenziato, le famiglie del cosiddetto ceto medio stentano ad arrivare alla terza settimana del mese, cosa dire delle pensionate che maggiormente necessitano di cure e di assistenza anche e soprattutto domiciliare? È chiaro che la situazione non è facile alla luce delle risibili pensioni che attualmente vengono percepite e con le necessità personali che la mancanza di reti di sostegno informali — appannaggio di un'epoca preindustriale — sicuramente non vengono soddisfatte.

Nuove povertà, fortemente "difese" da una discrezione e una dignità personali che però non eliminano la gravità del problema; pensioni inadeguate anche a causa di attività che, nell'arco della vita lavorativa, di fatto hanno danneggiato competenze a favore di presunte o "pretese" disponibilità di tempo. E soprattutto hanno tenuto conto del fattore maternità in termini penalizzanti ai fini pensionistici negandone così il



Calcutta, India. Mendicante nelle strade - foto M. Crozet, © ILO, 1990.

profondo valore sociale.

Non è raro assistere a scene che per un Paese civile possono essere definite degradanti: donne anziane sorprese ad appropriarsi di una bottiglia di latte o di un pacco di pasta perché non hanno abbastanza denaro per tirare avanti. Pensionate ridotte a "pescare" dalle rimanenze dei mercati rionali. Ridotte ad implorare servizi assistenziali dovuti ma non forniti perché non rientranti nel piano sanitario gratuito!

È questo che la società moderna si sta avviando ad offrire alle nuove generazioni? Da futura pensionata mi auguro di no ed auspico per questo mio Paese una società matura nella quale la democrazia sia veramente compiuta perché espressione della volontà di ambedue i suoi componenti, gli uomini e le donne, vecchi e giovani insieme per un futuro qualitativamente migliore.

GIOVANI DONNE PER LO SVILUPPO

Furio Rosati e Claudia Battafarano
Understanding Children's Work

Investire nelle giovani donne, oltre che rispettare un loro fondamentale diritto, costituisce anche la via più efficace per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Sono più di 500 milioni le donne adolescenti nei paesi in via di sviluppo che rappresentano un importante capitale non valorizzato.



Pakistan. Bambini che precedentemente cucivano palloni ora vanno a scuola -
foto M. Crozet, © ILO, 2005.

Investire nella salute, nell'istruzione e nei diritti delle donne, ed in particolare delle ragazze, ha un duplice valore per il loro ruolo produttivo e riproduttivo. Le donne, infatti, tendono ad utilizzare le risorse di cui dispongono per la salute e l'istruzione dei figli. Nelle regioni in cui è aumentata la partecipazione delle donne nella gestione economica, vi è stata una maggiore crescita. Per questo motivo, dare opportunità alle donne significa dare opportunità alle famiglie, alle comunità e alle nazioni.

Investire nell'istruzione, in particolare, significa far sì che le donne ritardino il matrimonio e abbiano famiglie meno numerose e più sane. Bisogna ricordare che il matrimonio precoce nei paesi in via di sviluppo riguarda circa 82 milioni di ragazze di età compresa tra i 10 e i 17 anni. In alcuni paesi, la costrizione a sposare uomini più anziani rende le ragazze più vulnerabili all'HIV.

Con una adeguata istruzione le donne sapranno far valere i propri diritti e quelli della famiglia. Per questo motivo la battaglia per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio mira all'eliminazione delle disparità di genere nell'istruzione primaria e secondaria non più tardi del 2015.

È indubbio che l'obiettivo si raggiunge più facilmente combattendo la piaga del lavoro minorile, che senz'altro limita l'accesso all'istruzione.

Mentre i programmi di sviluppo che affrontano le questioni di genere sono abbastanza diffusi, quelli più specificatamente tesi alla conoscenza delle problematiche di genere e al lavoro minorile sono ancora limitati. Si sente forte, quindi, la necessità di fare in modo che iniziative come il *Time Bound Programmes* (TBP) dell'ILO per l'eliminazione del lavoro minorile, raggiungano egualmente ragazzi e ragazze, specialmente per combattere le peggiori forme di lavoro minorile.

Al fine di formulare politiche e programmi che siano indirizzati specificatamente alle bambine lavoratrici e ai bambini lavoratori, sono necessarie più informazioni

dettagliate. Specialmente se si considera che spesso le bambine che lavorano sono "invisibili", in quanto i luoghi di lavoro come le case private sono difficilmente individuabili e raggiungibili. Proprio con queste finalità, il progetto *Understanding Children's Work* ha realizzato, nell'aprile 2006, uno studio dal titolo: *Child labour in the Latin America and Caribbean Region. A gender based analysis*. Le informazioni sono presentate in modo tale da agevolare successivi studi sull'argomento in altre parti del mondo. Lo studio analizza non solo i bambini che lavorano in attività economiche, ma anche quelli che svolgono attività in ambito domestico e quelli che non svolgono né attività di lavoro né di studio.

I risultati che emergono da questo studio è che su un campione di ragazzi della regione America Latina e Caraibi, tra i 7 e i 14 anni, i maschi coinvolti in attività economiche sono il doppio delle femmine in 9 dei 12 paesi presi in esame, mentre alle ragazze sono assegnati maggiormente compiti di responsabilità domestiche. Il divario tra i sessi aumenta nelle aree rurali e con l'età. Invece, per quanto riguarda le ore dedicate alle attività economiche il divario tra i sessi non è molto grande. Mentre per quanto riguarda il tipo di attività svolta c'è una notevole specializzazione dei due sessi: i maschi si dedicano maggiormente al settore agricolo, mentre le ragazze si distribuiscono in più settori quali commercio, servizi, manifatturiero e agricoltura.

Rispetto ai loro coetanei maschi, le ragazze che lavorano riescono ad avere una frequenza scolastica più assidua. Inoltre, si ammalano e si feriscono meno. Ciò potrebbe essere causato dal fatto che i ragazzi sono coinvolti maggiormente in attività pericolose rispetto alle ragazze. Questo non significa, però, che il peso del lavoro delle ragazze sia più leggero rispetto a quello dei loro coetanei maschi, soprattutto se si considera che loro devono sommare al peso del lavoro strettamente economico, quello domestico e quello scolastico.

Al fine di identificare differenziate politiche miranti a ridurre il lavoro minorile, specialmente quello nelle forme peggiori, andrebbe senz'altro approfondito il lavoro di raccolta e analisi dei dati tenendo conto del genere.

Rapporto scaricabile in rete dall'indirizzo:

<http://www.ilo.org/ipecinfo/product/viewProduct.do?productId=5584>

Understanding Children's Work (UCW) è un progetto di ricerca e cooperazione internazionale che mira ad individuare soluzioni efficaci e di lungo periodo alla problematica del lavoro minorile.

Il progetto coinvolge tre organismi internazionali, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), l'UNICEF e la Banca Mondiale, ed è ospitato presso il CEIS, il Centro di Studi Internazionali sull'Economia e lo Sviluppo dell'Università di Roma Tor Vergata.

Il progetto è finanziato dai Governi di Finlandia, Italia (Cooperazione Italiana allo Sviluppo), Norvegia, Svezia, e dal



Understanding Children's Work
An Inter-Agency Research Cooperation Project

Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti, ma può contare anche su risorse proprie.

Il progetto segue le linee-guida della "Oslo Agenda for Action", approvata all'unanimità alla Conferenza Internazionale del 1997 sul lavoro minorile, che mira a migliorare la raccolta di informazioni sul fenomeno del lavoro minorile e a rafforzare la cooperazione e il coordinamento fra le tre agenzie internazionali che si occupano della materia. A tal proposito il progetto UCW mira a valorizzare le differenti *expertise* di ciascuna agenzia, facendo in modo che ogni partner si senta parte integrante del progetto.

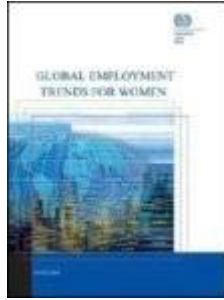
Ulteriori informazioni <http://www.ucw-project.org>
o contattare info@ucw-project.org

Novità editoriali

Global employment trends for women. March 2008,
ILO, Ginevra, 2008, 30 p.,
ISBN 9789221210351

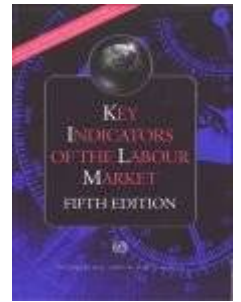
(testo integrale in rete:
<http://www.ilo.org/public/english/employment/strat/global.htm>)

Leggere l'articolo in questo numero a pagina 3.



Key indicators of the labour market. Fifth edition,
ILO, Ginevra, 2008, 1 015 p.,
1 CD-ROM, ISBN 9789221201250
(180,00 €)

L'ormai classico rapporto ILO sulle tendenze degli indicatori del mercato del lavoro mondiale giunge alla quinta edizione. Questo strumento di riferimento fornisce dati su oltre 200 paesi dal 1980 agli ultimi dati disponibili. Il software incluso nell'allegato CD-ROM permette di selezionare, secondo criteri di ricerca parametrabili, dati su occupazione, disoccupazione, sotto impiego, livello di educazione della forza lavoro, salari e protezione sociale, produttività e costo del lavoro, elasticità dell'occupazione e povertà, quali indicatori del mercato.



ABC of women workers' rights and gender equality, 2ª edizione, ILO, Ginevra, 2007, 209 p.
ISBN 9789221196228 (20,00 €)

Questa seconda edizione contiene informazioni fondamentali sul lavoro femminile in termini di violenza sul lavoro, donne nei paesi in via di sviluppo, accesso delle donne ai posti di alta

responsabilità, ecc. e costituisce uno strumento essenziale per accrescere la consapevolezza sulla questione della pari opportunità nonché una buona introduzione agli aspetti giuridici di tale problematica.

Child labour in the Latin America and Caribbean Region. A gender based analysis, ILO, Ginevra, 2006, vi, 120, xl p., ISBN 9789221185659

(testo integrale in rete:
<http://www.ilo.org/ipecinfo/product/viewProduct.do?productId=5584>)

Leggere l'articolo in questo numero a pagina 5.



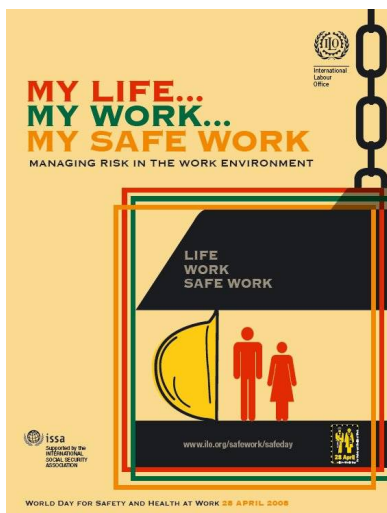
G. Rodgers e C. Kuptsch, **Pursuing decent work goals. Priorities for research,** ILO, Ginevra, 2008, 81 p., ISBN 9789290148586 (13,00 €)

Raccolta di sei articoli elaborati a partire dalle discussioni di una conferenza dell'Istituto Internazionale di Studi Sociali dell'ILO. L'approccio

interdisciplinare — economia, sociologia, diritto — apre la riflessione sui legami tra politiche economiche e politiche sociali, evoca la sfida posta alla ricerca e all'azione dall'aumento del lavoro informale e identifica nuovi campi di investigazione per conoscere meglio l'influenza delle politiche macroeconomiche e commerciali sul lavoro dignitoso.



Prossimi appuntamenti



◆ **28 aprile** - Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro - *Gestire i rischi sul luogo di lavoro: la mia vita, il mio lavoro, il mio lavoro in sicurezza*

- ◆ **1 maggio** - Festa dei lavoratori
- ◆ **28 maggio - 12 giugno** - Conferenza Internazionale del Lavoro
- ◆ **12 giugno** - Giornata mondiale contro il lavoro minorile - *Istruzione! La risposta giusta al lavoro minorile*

Redazione di *ILO-Roma Newsletter*

- articoli e interviste: Francesca Ferrari
 - novità editoriali e realizzazione grafica: Fabien Rollinger
- Per ricevere regolarmente questa newsletter, scrivere a ilostampa@ilo.org